

A Reggio Emilia il dirigente del Pds intervistato da Mieli: «Martelli scuote il Psi ma sposta troppo la sfida alla Dc su un terreno a egemonia liberaldemocratica»

La polemica con Pansa conquista la platea: «Sulla questione morale il nostro è stato l'unico segretario a non chiudere gli occhi» Segni «pensa a una democrazia senza partiti»

«La sinistra perno di nuove alleanze»

D'Alema: «Chi dice ad Occhetto di dimettersi confonde le carte»

«Nel Pds non c'è un problema del segretario. Compagni, dovete fischiare chi chiede a Occhetto di dimettersi con Craxi e Forlani, perché offende voi, non Occhetto, l'unico leader a non aver messo la testa nella sabbia». D'Alema prende in mano la platea di Reggio Emilia. Polemizza con Segni: «Ormai pensa a una democrazia senza partiti». E non condivide «l'impostazione liberaldemocratica» di Martelli.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO SAPPINO

REGGIO EMILIA. Paolo Mieli lancia allusivo l'ultima domanda: «Nel Pds esiste un problema di leadership?». E tutti rivanno a quella serata elettrica, quando il pubblico accorso per vedere Orlando batté le mani a Pansa che spronava Occhetto a dimettersi, causa Tangentopoli, al pari di un Craxi e di un Forlani. Massimo D'Alema non glistava: «Se s'intende un problema di segretario, non esiste». Il direttore del *Corriere della sera* lo stuzzica: «Sei bravo se strappi più applausi di Pansa». Allora rompe gli indugi, prende di petto la platea, la trascina. Risponde con l'ironia: «Conosco molto bene Pansa. A cercar applausi è più bravo di me». Risponde con la franchezza: «Siamo un partito nuovo rispetto al Pci per cultura politica e metodi di vita interna. Mi capita qualche volta di ragionare in modo diverso da Occhetto, è legittimo, contribuisce a formare una leadership. Dobbiamo superare la concezione del capo montata negli anni 80; altrove sta naufragando, ha fatto un sacco di guai». Risponde con la polemica: «Mi ha indignato quanto ho letto. Un attacco pretestuoso, immotivato, perfino sciocco. Così diventa difficile discutere, come necessario, sulle scelte politiche. Occhetto avrebbe dovuto sapere che Cappellini aveva avuto 200 milioni, e se non lo sapeva... Sciocchezze. Non è serio, non è vero. A noi è arrivato uno schizzo di fango. Eppure Occhetto è stato il primo e l'unico leader ad assumersi le sue responsabilità. Ha fatto ciò che doveva e forse più, non ha messo la testa sotto la sabbia». E infine risponde con il rimprovero: «Io voglio bene a Orlando, un uomo coraggioso, ha svolto una funzione importante, dobbiamo essergli affezionati se non altro perché l'abbiamo messo su noi. Ha avuto coraggio a uscire dalla Dc, è un grande protagonista a Palermo. Però trasferiamoci da Palermo a una grande vicenda storica, a un grande partito comunista che vive la tragedia storica della fine di Paesi e movimenti la cui caduta investe il destino di milioni di persone. Occhetto è l'uomo che, aprendo una discussione drammatica, ha indicato un nuovo cammino, ha fondato un nuovo partito.

gruppo di agitatori». Il Pds scacci «la tentazione di esser troppo furbo» e restare a vedere. Perché «delle due l'una: o gli altri risaneranno il Paese e poi continueranno a guidarlo, o falliranno e rischierà di finir travolto il sistema democratico». E la sinistra «non andrà mai a governare sulle rovine dell'Italia». Il Pds, dunque, insiste, chiede e propone una politica «realistica e severa, ma con un diverso segno». E pensa di avere molte carte in regola. Anche nella Rai lottizzata? I vertici della Rete Tre e del Tg3 non li ha nominati Botteghe Oscure, anzi, negammo il nostro consenso all'idea di suddividere l'informazione pubblica, ricorda D'Alema. È il macigno dello scandalo tangenti? Prova che «nessuno è vaccinato, nessuno è una persona speciale». Ma «la questione morale s'identifica largamente con il sistema di potere Dc-Psi. Noi, in alcuni casi limitati, ci siamo fatti invischiare, in una posizione subalterna, prendendo qualche mancia». Il che, sibila D'Alema, «non diminuisce, per certi versi aggrava perfino il reato». Il Pds è stato risucchiato ed è un evento «molto doloroso», cui però ha reagito sul serio. Il giudizio è calibrato: «Una grande forza politica è esposta al rischio dell'inquinamento. Va condotta una lotta politica rigorosa e permanente. Tuttavia, dobbiamo essere severi quanto giusti con noi stessi. L'immagine di un partito coinvolto, e coinvolto allo stesso modo degli altri, non è vera». Da Orlando a Segni, a De Mita: molti big si sono sporti, tra entusiasmi e diffidenze, dal podio della festa dell'Unità. Ora tocca a D'Alema pro-

dentifica largamente con il sistema di potere Dc-Psi. Noi, in alcuni casi limitati, ci siamo fatti invischiare, in una posizione subalterna, prendendo qualche mancia». Il che, sibila D'Alema, «non diminuisce, per certi versi aggrava perfino il reato». Il Pds è stato risucchiato ed è un evento «molto doloroso», cui però ha reagito sul serio. Il giudizio è calibrato: «Una grande forza politica è esposta al rischio dell'inquinamento. Va condotta una lotta politica rigorosa e permanente. Tuttavia, dobbiamo essere severi quanto giusti con noi stessi. L'immagine di un partito coinvolto, e coinvolto allo stesso modo degli altri, non è vera». Da Orlando a Segni, a De Mita: molti big si sono sporti, tra entusiasmi e diffidenze, dal podio della festa dell'Unità. Ora tocca a D'Alema pro-



Massimo D'Alema, protagonista di un affollato dibattito giovedì sera alla festa dell'Unità di Reggio Emilia

Comizio di chiusura Ecco come arrivare a Reggio Emilia

Oggi si svolgerà con l'intervento di Achille Occhetto la manifestazione conclusiva della Festa dell'Unità di Reggio Emilia. Ecco le indicazioni su come arrivare alla festa per chi viaggia in treno, auto o pullman.

● Per chi arriva in treno. Dalle ore 7.30 funzionerà un servizio navetta di trasporto bus dalla stazione Fs fino alla festa. Davanti alla stazione ferroviaria la sezione del Pds Act ha predisposto un punto di informazione.

● Per chi arriva in auto. Coloro che provengono dalla direzione Milano, devono uscire al casello autostradale di Parma e quindi proseguire sulla strada statale per Reggio Emilia. Coloro che provengono dalla direzione Bologna, devono uscire al casello autostradale di Modena Nord e quindi proseguire sulla strada statale per Reggio Emilia.

● Per chi arriva in pullman. Le comitive che giungono alla festa in pullman devono uscire al casello di Reggio Emilia, quindi devono proseguire per viale Morandi, via Adua. I pullman saranno parcheggiati presso il raccordo Fista Aeroportuale.



nunciarsi. Innanzi tutto tutela il buon nome della ditta: «Continuo a sostenere le proposte di riforma presentate dal Pds. Non capisco perché dovremmo sempre scegliere in casa d'altri, loro i campioni in lizza e noi i tifosi con le bandierine». Anch'io, confida, avrei applaudit più Segni che De Mita. Il presidente dc «con astuzia» va dicendo che le ipotesi di legge elettorale dello Scudocrociato e della Quercia sono simili. «No, la loro è pessima, gattopardesca, immagina di non cambiare nulla, difende la centralità della Dc offrendo un premio di maggioranza, un incentivo, agli alleati minori». Insomma «un inganno» per puntellare «la forza associata» del quadripartito. Quanto a Segni, D'Alema si consente «una garbata polemica». La contesa con il leader referendario è esplosa sulla doppia scheda per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale. «Malizioso, ci chiede di non scartare la riforma sull'altare di un accordo con il Psi, parola che da sola per certe nostre platee deve nascondere

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

Table with event schedule including TENDA CENTRALE DIBATTITI (10:00), ARENA CENTRALE (18:00), SALOTTO RINASCITA (21:00), TENDA LA PIAZZA (21:00), TEATRO NORD (21:30), ARENA SPETTACOLI (21:00), BALLO LISCIO - Mazurka (21:00), SUONAMERICA (23:00), FRE DOM - RITMI DEL MONDO (21:00), USA - I Pilotieri dell'Arizona Western Group (21:00), NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto (21:00), SPAZIO RAGAZZI (21:00), PIAZZA EUROPA (21:00), AREA FESTA (21:00), DOMANI (21:30), TENDA CENTRALE DIBATTITI (17:30), CASA DEL POPOLO - SALA DIBATTITI (20:00), SALOTTO RINASCITA (18:00), TEATRO NORD (21:30), ARENA SPETTACOLI (21:00), BALLO LISCIO - Mazurka (21:00), SUONAMERICA (23:00), RITMI DEL MONDO (21:00), USA - I Pilotieri dell'Arizona Western Group (21:00), NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto (21:00), SPAZIO RAGAZZI (21:00), PIAZZA EUROPA (15:00), AREA FESTA (21:30).

Dibattito tra tre dirigenti femminili della sinistra italiana, tedesca e irlandese Stato sociale addio? Le donne dicono no «E la legge sull'aborto per ora non si tocca»

DALLA NOSTRA INVIATA FRANCA CHIAROMONTE

REGGIO EMILIA. «Nel processo di unificazione della Germania, chi ha pagato di più sono state le donne della ex Ddr, che hanno perso il lavoro, la possibilità di mandare i loro bambini all'asilo gratuitamente e i diritti stabiliti dalla Costituzione». «Durante la mia esperienza di parlamentare europea, sono stata spesso invidiata dalle colleghe degli altri paesi della Cee per lo stato della legislazione italiana in favore delle donne». Marie Hermann Heider, socialdemocratica tedesca e Lalla Trupia, senatrice del Pds sono a Reggio Emilia, insieme alla responsabile femminile della Sinistra democratica irlandese, Marianne White, a discutere di aborto.

che tolgono la pensione a moltissime donne, cui aveva fatto riferimento, il giorno prima un'altra dirigente della Quercia, Elena Cordoni, discutendo con il ministro Cristofori «vengono distrutti i capisaldi del nostro Stato sociale». E di quella «cultura della solidarietà» entro cui si iscrive la legislazione a favore delle donne, che va dal riconoscimento del valore della maternità, al diritto di famiglia del 1975, alle pensioni, appunto. Ma dicevamo: «Aborto: scegliere è un diritto». «Non a caso dice Trupia - c'è un leit-motiv in tutti gli attacchi alle leggi che consentono l'interruzione volontaria della gravidanza che consiste nell'aggressione all'autodeterminazione femminile. Succede negli Stati Uniti, in Germania e successivamente anche in Italia». Dopo di lei, dal pubblico, interviene un signore, un compagno che si definisce «medico non obiettore per ricordare che, ormai, quelli come lui sono una merce rara. Anche perché non c'è nulla, ma proprio nulla, che incentivi la non obiezione: i non obiettori, in sostanza, non fanno carriera, per non parlare della stanchezza, della demotivazione di chi è costretto, in una situazione in cui l'obiezione di coscienza si attesta intorno a percentuali che sfiorano il 70 per cento, a fare praticamente solo aborti. Perché - chiede a Lalla Trupia - non ripresentate il progetto del Pci del 1989 che prevedeva incentivi per i non obiettori?»

E il discorso si incentra sulla legge italiana: su quella 194 uscita vittoriosa dal referendum dell'81, ma sottoposta, sempre a numerosi attacchi. Che fare? Davvero quella legge è intoccabile? «Non è escluso - risponde Lalla Trupia - che, prima o poi, si arrivi a una liberalizzazione dell'aborto, anche in conseguenza dello smantellamento operato da questo governo, del servizio sanitario pubblico. Il mio parere è che di questa ipotesi si può discutere, ma quella soluzione scenderebbe senza tutela le donne dei ceti più deboli. Di una cosa sono, però, certa: portare oggi in Parlamento la 194 significherebbe, dati gli attuali rapporti di forza, peggiorarla». E la parlamentare di una delle città più avanzate in materia di Stato sociale, Amburgo e la dirigente democratica irlandese rispondono anche loro a Barbara Piccirilli, che le intervistava in proposito, che «il compito delle donne della sinistra è difendere lo Stato sociale, nei diritti che sancisce, nei valori che propone». Se no, che sinistra sarebbe?

Critiche alla manovra Amato. Solo Turci dice: «Non c'è alternativa» Gli amministratori pidessini: «Ridurre il peso del centralismo»

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

REGGIO EMILIA. All'incontro degli amministratori pidessini che si è tenuto ieri a Reggio Emilia sono emerse posizioni diverse sul come affrontare la crisi che investe il paese. «Ad aprire il dibattito è stato l'on. Vincenzo Visco. Amato non sta salvando la patria. Sta continuando sulla linea degli interventi di emergenza». Per Visco il blocco della spesa pubblica proposto dal Pds era una linea «più energica». Visco ha fatto risalire agli anni del governo Craxi le basi del crack Italia. E in quegli anni, ha fatto notare polemicamente, Amato aveva responsabilità di governo di primo piano. Manovra e governo; cosa deve fare il Pds? Per Visco non si può pensare di uscire «tenendoci fuori dal fallimento altrui perché alla fine saremo tutti travolti». Essere chiari sulle cose che

non vanno e propone delle alternative: Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, è per confrontarsi punto per punto sulla manovra del governo anche se la bolla come «iniqua, confusa, affannosa e alla lunga poco efficace». Come si può uscire? «Con una nuova idea dello Stato che è possibile introdurre con il decentramento della finanza pubblica sul territorio. Una parte di risorse finanziarie anziché andare a Roma devono restare agli Enti locali». Imbeni ha anche chiesto un piano pluriennale per la riduzione dei dipendenti dell'amministrazione pubblica («È l'ultimo pezzo di socialismo reale da smantellare»). Sul governo per Imbeni non ci sono dubbi. Serve un'altra manovra e serve un altro governo di cui faccia parte, con una funzione rilevante, il Pds. Occorre un patto di legislatura per dare l'idea di una nuova stabilità per i prossimi quattro anni. Per l'on. Lanfranco Turci, esponente dell'area riformista, invece non esistono alternative convincenti alla manovra Amato. «Bisogna che ci facciamo un discorso verità», dice «Non è vero che oggi il Pds è portatore di una manovra alternativa credibile, accettabile. Siamo in ritardo». Se i fatti stanno così cosa resta da fare allora? «Il nostro intervento non può che puntare a correzioni e aggiunte rispetto alle proposte di Amato». Anche sull'autonomia impositiva ha espresso perplessità ed ha criticato l'atteggiamento di quegli amministratori che si rinchiodano nel «sindacato dei Comuni». Di parere opposto il vicepresidente della Regione Emilia Romagna, Pierluigi Bersani, secondo il quale la manovra Amato è da bocciare e «certamente il Pds ha proposte alternative sufficienti per non ac-

darsi ad altre posizioni politiche. Verso gli enti locali e le Regioni, ha detto Bersani, si è determinata una situazione che è al limite della legalità democratica. Se entro il marzo prossimo la commissione De Mita non avrà varato la riforma elettorale e istituzionale per Bersani il Pds dovrà proporre una legge speciale sui poteri regionali, sulla finanza regionale e sulla riforma elettorale da sottoporre ad un referendum consultivo da abbinare alle elezioni europee dell'84. Una sorta di svolta verso il centralismo. Il sen. Luciano Guerzoni, della direzione del Pds, ha sottolineato l'esigenza che sotto la Quercia si riesca a trovare un «giudizio abbastanza unitario sulla situazione». «Con la proposta di blocco della spesa pubblica il Pds ha tentato di ipotizzare una linea strategica anche se passare dalle enunciazioni ai fatti non è così semplice».